

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 228

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo Petrus Archiep. Utinen.

Mercoledì 7 Ottobre 1908

STRONCATO!

Stiamo per udire le ultime battute della gran marcia rivoluzionaria intonata dal Modernismo contro la Chiesa Cattolica: marcia che, per la sua aria trionfale e conquistatrice, impariva davvero chi guardava questo esercito giovine ed irruente sianciarsi alla demolizione della rocca secolare, il Cattolicesimo. Ed oggi ne sentiamo l'ultima battuta... Così presto?

Si presto. Già gli entusiasmi sono quasi cessati; le file vanno scompigliandosi ogni giorno più; lo scoraggiamento invade gregari e capitani; le disruzioni si moltiplicano; le bandiere mutano colore e direzione ad ogni soffio di vento.

Per uscire di metafora: A Roma, un notevole gruppo di moderati ha dichiarato di ingaggiarsi nel Socialismo, dopo d'aver disertato dalla Democrazia cristiana, e dalla Lega democratica nazionale: due volte disertore per finire nella panacea turatiana. A Milano, parte dei modernisti vagheggiano trattative col Card. Ferrari, per ritornare all'ovile così male abbandonato; parte, col caro Treves, sempre sorridente e cavalleresco, per preparare una piattaforma elettorale comune. All'estero, peggio ancora: Giorgio Tyrrell rifiuta la paternità e la direzione del Modernismo; ed il suo ultimo lavoro - medioevalismo - è un De profundis al suo figliuolo, intercalato dalle più insulse e stantie acnesse contro la Chiesa che gli fa i funerali, contro il Card. Mercier che per essere Cardinale ha dovuto rinunciare alla sua testa, contro tre dogmi che gli seccano in modo speciale. Alfredo Loisy comincia ad ammettere il razionalismo nella sua Critica Biblica, ed in parte vi rinuncia, perché « il metodo non è sempre infallibile. Romolo Murri - il disgraziato - applaude al massonismo dell'Unione Magistrale Nazionale, solo perché la «Niccolò Tommaseo» è un'istituzione che fa della politica clericale.

Questo fanno i capitani; e i gregari? Non sanno più chi seguire; ed anche l'ultimo numero del loro periodico romano, conchinate press'a poco così: Si stava meglio quando si stava peggio. E vuol dire?... Vuol dire che stavan meglio nella Chiesa Cattolica. Prendiamone nota, senza tener conto dell'ultima cartuccia « quando si stava peggio » che sparano alle spalle della loro Madre.

A Wahrenund, a Vienna, a Salisburgo si è ritornati all'ortodossia, ed il conato modernistico è finito in una bolla di sapone. Sentite cosa ne scrive la competentissima Volks Zeitung: La Papaltria (Die Pöpstigkeit) ha fatto abortire il Modernismo... che è nato morto: non ci si raccapezza più... dove sono i capi?

E a questa desolante domanda risponde più desolatamente ancora il «Prete Modernista» autore delle famose «Lettere» nella prefazione: Fratelli dispersi nel mondo... E il «Nova et Vetera» rincara la dose: E' l'Odium theologium che si persegue e si disperde... per la Germania e per la Svizzera. Fa niente, se esso confonde l'Odium theologium col diritto d'esistere che abbiamo anche noi cattolici! Oh vorrebbero essi attendere impunemente alla nostra Fede?!

Ma c'è ancora di più per segnalare lo sfacelo del Modernismo; di questo mostriciatolo uscito dalle viscere del Luteresimo. Guardate un po' quanto s'ostina a voler essere ed apparire ortodosso. G. Tyrrell, capoccia riconosciuto benché nolente, scrive nel suo ultimo opuscolo: Malgrado cento scomuniche, malgrado cento e mille Papi, sono e sarò e morirò cattolico. (Medievalismo ult. cap. al Card. Mercier).

Sentite?... Quando a base d'un sistema dottrinale religioso, ci si mette, da un su peruomo qual'è il Tyrrell, un caposaldo di tal natura, non c'è da prevedere un crollo immediato? Un soldato che - disertore - gridasse e vantasse d'appartenere ancora all'esercito abbandonato, malgrado la realtà dell'abbandono e l'ira del suo Re, non sarebbe degno del manicomio?...

Così... ai modernisti manca il coraggio delle proprie dottrine e delle proprie opinioni; e c'è dubbio che per esse sosterranno il martirio. Essi sanno d'essere nell'errore; e da questo deriva il disordine, lo sfacelo, il crollo del loro edificio; da questo quel voler mascherarsi da ortodossi ad ogni costo, da cattolici anche senza Sacramenti, anche sospesi a divinis, anche scomunicati. Come facciamo poi a illudersi, che ci sia al mondo chi li possa ritenere cattolici, non lo sappiamo davvero; troppa ingenuità, anzi dabbenaggine è necessaria, che essi non hanno. E d'altra parte la voce del Papa che grida - No, no, no - è ben altrimenti potente a convincere i fedeli contro il loro - si si - ! L'anatema che ha stroncato mille germogli infatti, mille rami bacati nel corso di venti secoli, oggi ne ha aggiunto un'altro.

Anche il modernismo è stroncato! Max.

generali Pollio e Brusati, del vice ammiraglio Di Brochetti, e di alcuni sindaci fra cui il marchese Del Carretto di Napoli, il conte Grimani di Venezia e il sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

La Vita tornando sull'argomento delle elezioni politiche pubblica: «Assicuratevi che sia ormai fissato il periodo per le elezioni generali politiche cioè la fine d'aprile dell'anno venturo. Aggiungiamo che l'on. Giolitti si mostrava dapprima avverso a questa data desiderando di lasciare compiere la legislazione per intero, ma pare che abbiano avuto forza di persuaderlo i consigli e le insistenze degli altri membri di gabinetto. Si fisserebbe pertanto un programma legislativo concentrato da presentarsi nel mese di dicembre e durante i successivi febbraio e marzo, poi la Camera prenderebbe le vacanze pasquali durante le quali sarebbe pubblicato il decreto di chiusura».

Una risurrezione!

Il dottor Boissarie, il capo medico della Commissione di Lourdes, scrive egli stesso ai giornali la storia di una guarigione, che chiama: «Una risurrezione!» La signorina Eucheretta Hanton, di Lisieux, in età di 20 anni ha incominciato a deperire dall'età di dieci anni; le funzioni digestive si turbarono sempre più; i vomiti e le diarree presero un carattere de' più gravi, complicandosi con emorragie dello stomaco e dell'intestino, e il dimagrimento divenne ogni giorno più segnalato; l'inferma si indebolì gradatamente, e da cinque anni era obbligata a stare a letto, levandosi ad intervalli dapprima ma da tre anni non si levava più.

Fu trattata con iniezioni di «serum», con lassativi nutrimenti; si provò pure ad alimentarla con una sonda introdotta nello stomaco; le si diede della carmina, de' peptoni, dello champagne. Essa era in uno stato di debolezza estrema; le si tolsero tutti i denti; ma tutto rimase senza effetto. La giovanetta desiderava da molto tempo di venire a Lourdes, e chiedeva ogni giorno alla SS. Vergine di dargliene i mezzi.

Ebbe infatti la gioia di essere ammessa al Pellegrinaggio di Bayeux; ma al momento della partenza, il suo stato di debolezza era tale, che non si osò lasciare che imprendesse un così lungo viaggio. La povera inferma raddoppiò di preghiere e ottenne un leggero miglioramento, che le permise di farsi trasportare a Lourdes, in questi giorni, col pellegrinaggio di Contances.

Essa giunse a Lourdes il martedì 8 settembre 1908, dopo un viaggio di 36 ore, non prendendo che un po' d'acqua e champagne: era in uno stato di debolezza estrema e non pesava che 35 libbre, mentre al principio del morbo, all'età di 10 anni, ne pesava 70. Giungendo all'ospedale, essa prese un bicchiere dell'acqua della Grotta, che notò ritenere, e da quel momento i vomiti cessarono; nel dopo pranzo, alla piscina la Hauton provò un nuovo miglioramento; la diarrea, fin là continua ed incoercibile, si fermò; un momento dopo, alla processione, essa sentì che le forze le ritornavano; rientrando all'ospedale poté prendere due biscotti e delle confetture, che poté ritenere; poi passò una buona notte.

Il 9 settembre il miglioramento continuò e alla processione del SS. Sacramento, la giovane inferma si levò. Fu portata all'ufficio medico, ove la sua estrema magrezza colpì gli assistenti; ella dichiarò tuttavia di sentirsi guarita, e fece qualche passo; ma parve debole; la circonferenza del suo braccio era allora di 11 centimetri, quella dell'avambraccio di 12 centimetri. All'ospedale la Hauton prese un bicchiere di latte, del pane, mezza pesca e dell'uva che supportò benissimo; passò quindi una ottima notte. Il giovedì 20 settembre essa ritornò all'ufficio di constatazione, dopo aver ricevuta la santa comunione, che da tre anni non poteva ricevere. Rifiorì in viso, e il suo peso è ora di 20 chilogrammi.

Le mene socialiste contro l'opera di assistenza agli emigranti

L'Avanti! pubblica: Giungono nuove lagnanze da Chiasso contro l'Opera pia Bonomelli, la quale, sussidiata dal commissariato dell'emigrazione con trentamila lire annue, non si perita di rifiutarsi, come ha fatto il 23 o il 29 settembre (senza contare altri non pochi precedenti) ai nostri emigranti che transitano per quella stazione di confine diretti ai vari paesi di destinazione, di fornire loro la necessaria richiesta per la riduzione ferroviaria se prima non siano passati per i suoi uffici. E' il caso di chiedere se codesti uffici siano delle sedi di propaganda confessionale, come tendono ad essere, in barba alle trentamila lire di sussidio governativo, o se, comunque, non sia il caso di richiamare l'Opera pia Bonomelli ai suoi obblighi.

E il giornale dell'on. Bissolati continua su questo tono sbirresco invocando i fulmini del commissariato dell'emigrazione contro l'Opera Bonomelli, rea agli occhi dei socialisti di non aver chiusi i battenti

della sua casa esistente a Chiasso per gli emigranti onde lasciar incontrastato il campo agli emissari dell'Umantaria. La denuncia dell'Avanti! è semplicemente un colpo di ridicolaggine; l'Opera Pia Bonomelli sempre distribuirà ai nostri emigranti che passano il confine i moduli per le riduzioni ferroviarie. Ma - naturalmente - per ritirare tali moduli gli emigranti devono entrare negli uffici dell'istituzione, come se vogliono comprare un sigaro ed un panino devono entrare rispettivamente dal tabacchino o dal prestinaio. Ecco tutto: e con ciò resta provata una volta ancora la sbalorditiva malafede di cui è costantemente rimpinzato l'organo socialista.

DECORAZIONE AMERICANA AL NOSTRO RE

L'Italia fra le nazioni più civili e moderne. Luigi Barzini telegrafa da New York: La Società della Croce d'onore americana, un'istituzione filantropica composta di illustri personalità il cui scopo è di conferire ogni anno due Croci d'onore alle due persone che più fecero per proteggere la vita umana, ha deciso, nelle sue adunanze preparatorie, di conferire quest'anno la prima croce a Vittorio Emanuele III Re d'Italia, come riconoscimento e premio per il noto attivo interesse che il nostro Sovrano prende alla difesa della vita degli operai, dimostrato dalle nostre leggi nuove sulla protezione del lavoro, dal Re personalmente desiderate.

«Queste leggi - osserva un comunicato non ufficiale della Società - pongono l'Italia in prima fila fra le più civili e moderne nazioni del mondo».

La decisione verrà proclamata solennemente in una seduta ufficiale che sarà tenuta il 15 ottobre in Washington, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia.

La seconda Croce d'onore sarà conferita ad una persona, il cui nome non fu ancora reso pubblico, per un eroico salvataggio effettuato in circostanze particolarmente pericolose.

Il Kipur....

Leggiamo nei giornali romani: «Il prefetto di Roma con suo decreto in data 1 corrente ha disposto che la legge sul riposo festivo, sia sospesa nella città di Roma il giorno 4 corrente festa israelitica del Kipur per i seguenti rami di commercio: generi alimentari, forni, pasticcerie ed affini».

Ci sarebbe da domandarsi se il ghetto di Roma meritava tanto riguardo, se il Kipur non rappresentasse evidentemente un altro pretesto per dar un nuovo strappo a quella povera legge del riposo festivo.

Un'altra trovata odiosa di Briand.

La Croix annunzia che Briand ha inviato una circolare ai provveditori dei Licei di Francia e ai consigli direttivi dei collegi dipendenti dello Stato, con cui invita a stabilire una tassa da imporre ai fanciulli che vogliono seguire le pratiche religiose. Alcuni collegi hanno già inaugurato l'odioso balzello; il collegio di Marsiglia fa pagare venti lire di tassa ad ogni alunno che voglia udire la messa. In alcuni altri collegi si fanno pagare dieci lire.

Onoranze ad un giovane d'alto valore

Leggiamo nella Provincia di Padova: Oggi furono consegnate all'Architetto Peressutti, autore del Patronato Petrarca e di tante altre opere insigni, una medaglia d'oro e una pergamena con questa dedica nobilissima:

Al distinto e valente Gino Peressutti, Professore Architetto, per titoli di merito giusta Decreto 21 Maggio 1908 del Ministero della Pubblica Istruzione, al nobile e caro Amico che alla forte possanza della mente operosa acquisiva la sovrana bontà del cuore e lo squisito incanto dei modi, i sottoscritti ammiratori sinceri del genio che ascendendo con poetico slancio le belle vette dell'Arte, onora il Paese e procura ineffabile conforto all'adorato Genitore e suoi cari, pongono in ricordo della conseguita Onorevolezza una medaglia; modesto tributo per l'esultanza dei loro animi - ma espressione alta di affetto - augurio di splendide e felici avventure - simbolo di vittoria - pegno di sempre nuovi trionfi.

Ingegnere Rovesti Celestino - Quaglio rag. Ferruccio - Tomasoni Gio. Battista - Lorenzoni Paolo - Fratelli Barone Ferdinando ed Alessandro - Ingegnere Giordano Tomasatti - Dott. Nestore Cantoni - Minozzi Luigi - Ramazzotti Serafino - Lollini Angelo Federico - Lollini Angelo Giovanni.

Mandiamo anche noi una cordiale parola d'ammirazione al valente architetto che onora l'Arte italiana.

IL NUOVO ORGANICO

per il lavoro delle donne e dei fanciulli. Roma, 6. - E' di imminente pubblicazione il nuovo organico per il lavoro delle donne e dei fanciulli. Esso fu già sottoposto all'approvazione di tutti i corpi tecnici e consultivi che dovevano essere interpretati, ed anche a quella dei Ministri competenti.

GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI

Il proclama di re Ferdinando.

Sofia, 6. S. M. il Re Ferdinando di Bulgaria ha letto il seguente manifesto, nell'atto di proclamare la indipendenza del suo Stato: «Per volontà dei nostri indimenticabili liberatori, il grande popolo russo e aiutati dai nostri buoni amici, vicini rumeni, sudditi del Re di Rumenia, nel 1878 rompemmo le catene del nostro giogo. Da questa data già sono 30 anni che il popolo bulgaro, serbando inalterabile memoria degli apostoli della libertà e animato dal loro rotaggio, lavorò infaticabilmente al progresso del paese per renderlo, sotto la mia guida e quella del principe Alessandro, uno stato degno d'essere membro, con eguali diritti, della famiglia dei popoli civili per progredire intellettualmente ed economicamente, in questa via.

Nulla deve ostacolare alla Bulgaria, nulla deve impedire il suo progresso e questo desiderio è la volontà del popolo bulgaro. Il popolo bulgaro ed il suo capo non possono pensare e desiderare che la stessa cosa. Il paese, indipendente di fatto, fu intralciato nel suo sviluppo normale e pacifico da illusioni la cui trascuranza prova un raffreddamento nelle relazioni tra la Bulgaria e la Turchia.

Io ed il mio popolo desideriamo di compiacerci del ringiovanimento politico della Turchia. Questa e la Bulgaria, indipendenti e libere, si troveranno in condizioni da creare e consolidare i vincoli d'amicizia attendendo al proprio e pacifico sviluppo. Ed aspirando a questa santa opera per rispondere ai bisogni dello Stato colla benedizione onnipotente, proclamiamo la Bulgaria quale fu unita nel 1885 in regno indipendente. Col mio popolo io credo che questo atto riscuoterà l'approvazione delle grandi potenze.

Viva il popolo e la Bulgaria indipendente!»

La circolare ai rappresentanti esteri.

Il Ministro dell'interno disse una telegramma-circolare ai prefetti dicente che in seguito agli avvenimenti verificatisi nel paese e all'estero come l'incidente Guechow e l'occupazione della ferrovia orientale, si imponeva la proclamazione dell'indipendenza formale, già esistente di fatto, nell'interesse del paese. Per rispondere a tale necessità Re Ferdinando nella capitale degli antichi re bulgari ha proclamato l'unione delle due Bulgarie settentrionale e meridionale in un regno bulgaro libero ed indipendente.

L'entusiasmo dei bulgari.

In seguito alla proclamazione di regno indipendente della Bulgaria una folla enorme fece iersera entusiastiche ovazioni dinanzi al palazzo reale. Il principe ereditario si presentò alla finestra e ringraziò la folla dicendo: «Mio padre aiutato dalla nazione compì un grande atto, viva il Regno della Bulgaria!»

I dimostranti si recarono poscia dinanzi al monumento dello Ozar liberatore; anche l'esercito fu vivamente acclamato.

Parechie migliaia di persone con la musica militare fecero poscia una dimostrazione dinanzi all'agenzia diplomatica delle grandi potenze.

La notizia che la Bulgaria abbia ordinato la mobilitazione è infondata. Finora non è stata data alcuna simile disposizione. Ieri sera la città era illuminata e le vie erano animatissime.

L'annessione della Bosnia Erzegovina.

Vienna, 6. S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto al ministro degli Esteri barone Aehrenthal il seguente autografo:

«Compresso dalla irremovibile convinzione che gli scopi elevati e civili per quali la monarchia Austro-Ungarica accettò l'occupazione ed amministrazione della Bosnia Erzegovina come pure i successi dell'amministrazione ottenuti con gravi sacrifici non possono essere alla lunga assicurati che mediante la introduzione di istituzioni costituzionali rispondenti ai loro bisogni, istituzioni per le quali è condizione indispensabile il cercare una situazione chiara nei due paesi, io estendo i diritti della mia sovranità sulla Bosnia Erzegovina e metto nello stesso tempo in vigore l'ordine di successione della mia casa anche per questi paesi.

Per dimostrare le intenzioni pacifiche che mi determinano a prendere questa decisione indispensabile, io ordino anche alle truppe del mio esercito che sgombrino il Sangiacato di Novi Bazar.»

Il proclama dell'Imperatore al popolo della Bosnia.

Un proclama diretto dall'imperatore al popolo della Bosnia-Erzegovina rileva che quando le truppe entrarono trenta anni fa nel paese, questi ebbe l'assicurazione che esse erano venute come amiche colla ferma volontà di porre rimedio ai mali di cui soffriva la popolazione.

Questa promessa fu attuata, il governo cercò di condurre il paese verso un avvenire più felice. La sicurezza e l'ordine

furono ristabiliti, il commercio prosperò e l'istruzione progredì. Il primo dovere era di avanzare su questa via. Perciò il monarca decise di dare alla popolazione una nuova prova di fiducia stabilendo istituzioni costituzionali, condizione indispensabile, delle quali si crea la situazione legale dei due paesi chiara e non equivoca.

Per questa ragione, compreso dal ricordo dei vincoli che esistettero nei tempi antichi tra gli avi che siederono nel trono ungherese e questi paesi, il Sovrano estendeva i diritti di sovranità e l'ordine di successione alla Bosnia Erzegovina. Il nuovo ordinamento sarà garanzia di civiltà, di benessere per tutti saranno gli scopi del governo.

Due lettere autografe dirette a Beck e Weyerle danno comunicazione delle decisioni di Francesco Giuseppe, ordinando loro di sottoporre ai parlamenti i progetti relativi.

Un discorso dell'on. Tittoni.

Carate Brianza, 6. - Il ministro Tittoni dopo aver parlato delle scuole di disegno in Brianza e detto che il lavoro fida sui benefici della pace, continua così:

Vedo che a questi accenti la vostra attenzione diventa intensa, forse perchè aspettata da me qualche parola sull'attuale momento della politica, internazionale, e qualche cosa di mestieri che io dica.

Mentre la situazione interna della Turchia assorbiva la attenzione e teneva desta le preoccupazioni dell'Europa, altri eventi andavano maturandosi nella politica balcanica fuori dei confini ottomani. Non devo ora far previsioni circa le conseguenze che ne deriveranno, ma mi auguro che la concordia fra le potenze non sarà spezzata. E' questa la più sicura garanzia di pace in quell'Oriente del quale fu detto che, come fu già in passato cegione e teatro di guerra, ha in sé i germi di possibili guerre avvenire. Ad ogni modo l'Italia può attendere serenamente gli avvenimenti perchè comunque si svolgeranno non la sorprenderanno, nè la troveranno impreparata o isolata.

La posizione che l'Italia ha oggi fra le potenze la pone in grado di tutelare efficacemente i propri interessi ed al tempo stesso di portare un efficace contributo alla causa della pace. Del resto non è da meravigliare se certi troppo sottili avvenimenti coi quali la diplomazia creò situazioni di diritto che sono vere finzioni ed alle quali contraddice lo stato di fatto da esso contemporaneamente creato, non resistono a lungo all'azione del tempo.

Una cosa sola a noi importa ed è, da un lato che la pace non sia messa in pericolo, e dall'altro che le possibili variazioni nella penisola Balcanica non turbino l'equilibrio degli interessi e soprattutto non lo turbino a nostro danno.

Come noi ci siamo premuniti in tempo contro simile eventualità lo diranno tutto per me prima che io parli. Quando qualche mese fa, posta all'improvviso la questione delle ferrovie balcaniche, io chiesi al Parlamento di attendere con calma e fiducia che il Governo desse conto dell'opera sua, e dall'attesa e delle fiducia. Parlamento e Paese non ebbero a pentirsi; ebbero oggi il Governo deve chiedere alla pubblica opinione la stessa fiducia nell'opera sua poichè la coscienza che potrà dimostrare di averla pienamente meritata.

Il colpo dunque è fatto; e, giova riconoscerlo, è riuscito appunto. La Bulgaria ha la sua indipendenza e la Bosnia Erzegovina è annessa all'Austria. Gli incontri dei Sovrani, i convegni dei vari ministri, il lavoro assiduo dei diplomatici in questi ultimi mesi - hanno ora la loro spiegazione. Quegli incontri, quei convegni, quel lavoro hanno avuto e ottenuto il loro scopo: quello cioè, tra i cambiamenti imminenti, di conservare la pace all'Europa.

E la pace è mantenuta. Se Inghilterra e Francia domandano la revisione del trattato di Berlino, questo può essere benissimo riveduto e corretto in conformità dei fatti compiuti. Se la Turchia avanza una debole voce di protesta, le Cancellerie delle grandi potenze possono benissimo accusarne ricevuta senza turbare un passato, per quanto recente, sempre passato. Se la Serbia, il paese dei regicidi, mostra d'inquietarsi e mobilita i suoi trenta mila uomini di truppa, è bollone di un giorno. Nulla dunque accenna a turbare la pace. Ed è questo il sommo bene, di cui dobbiamo ringraziare i nostri diplomatici, tra' quali l'on. Tittoni, che pur ieri - parlando a Carate Brianza - ha dato un'abbastanza chiaro resoconto degli avvenimenti.

«Una sola cosa - egli ha detto - a noi importa: ed è da un lato che la pace non sia messa in pericolo e

NOUVI SENATORI - ELEZIONI GENERALI. Si ha da Roma, 6. Prima della riapertura della Camera, per l'11 novembre, genitilico del Re, saranno nominati una ventina di nuovi senatori. Fra i nomi che si fanno vi sono quelli dei

PELLICCERIE

Unico premiato lavoratorio - Assortimento pelliccerie confezionate Si assume qualunque lavoro di pelliccerie assicurando esatta esecuzione. Prezzi mitissimi

AUGUSTO VERZA UDINE

dall'altro che le possibili variazioni nella penisola balcanica non turbino l'equilibrio degli interessi e soprattutto non lo turbino a nostro danno. Noi ci siamo promuniti in tempo contro simili eventualità».

Ma noi, lo confessiamo, un solo dolore sentiamo davanti a questi fatti

nuovi. Ed è che la Macedonia, che l'Albania non siano insorte a loro volta per la loro indipendenza. Il momento sarebbe stato forse propizio. E la mezzaluna sarebbe stata confinata al Bosforo fino al giorno — o non sia lontano — in cui verrebbe definitivamente scacciata dall'Europa.

DALLA PROVINCIA

Maniago

La festa di Maniagolibero.

Riuscitissima la festa del Rosario nella frazione di Maniagolibero.

Il Comitato costituitosi per organizzare la solenne e carissima festa, coadiuvato dalla brava popolazione, nulla trascurò per renderla decorosa, attraente e simpatica.

Il programma dei festeggiamenti fu esiguo ma inappuntabile.

Alle 9 1/2 vi fu l'inaugurazione del filo metallico del Jouv.

Professionalmente il Comitato accompagnava il R. Parroco, seguito da tutti i capi famiglia al posto dell'impianto macchinario dove trovavasi l'autorità comunale, il facente funzione da Sindaco sig. Zecchin Giuseppe. Questi mandava il saluto augurale di nuove iniziative e di nuovi entusiasmi.

Ed il R. Parroco, prima di impartir la benedizione al filo, basandosi sul noto principio Sallustiano *Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur* invitava tutti all'unione che è la base granitica per compiere tutte le imprese possibili. Se in questo, come egli disse, microscopico paese regnerà la concordia molto si potrà fare e si darà esempio quanto sia vero che l'unione fa la forza.

Alle 10 1/2 alla messa solenne la Chiesa era stipata di devoti e dopo questa si diede compimento ai preparativi per la «Cuocagna», per i fuochi artificiali ecc. ecc. Alle 14 1/4, con puntualità, arrivò da Pordenone la Banda del Circolo Ricreativo guidata dal chiarissimo ed infaticabile suo presidente sig. Coassin e diretto dal distinto e bravo loro maestro. Fu un arrivo trionfale! Il popolo sentiva il bisogno di sollevarsi, di gioire e si riversò ad incontrar quei baldi giovanotti disciplinati ed affiatati, i quali destarono in tutti l'entusiasmo facendo il giro di tutto il paese con allegre marce.

Anche la processione fu imponente, e dimostrò ancora una volta come nel popolo non sia spenta la Fede.

Poco dopo avvenne la gara fra diversi giovanotti all'assalto della «Cuocagna» fra le risa, i bene, bravi, gli urli, i fischi; ma dopo un'ora, certo Morassi Osvaldo fu il primo di 15 anni a aver raggiunto la cima dell'antenna, veramente un po' troppo alta.

Intanto la sera s'inoltrava e dalla via e dai fabbricati la illuminazione offriva uno spettacolo caratteristico. Di effetto pure i fuochi artificiali mentre intanto eseguivasi il bel concerto della sultinata Banda che riscosse applausi e rallegramenti.

Le trattorie, i negozi furono sempre zeppi e gli osti fecero affari. Congratulazioni sentite al bravo Comitato.

Precentico

Una festa della Religione e dell'arte.

Precentico scrisse ieri una bella pagina di storia, nell'arte sacra del nostro Friuli. Coraggio d'iniziativa, generosità di propositi, amore al decoro della Chiesa e al bene delle anime, si strinsero loro fortemente la mano e riportarono un trionfo: e fu un vero trionfo la festa di ieri.

Si celebrò la solennità del S. Rosario, il Giubileo di S. S. Pio X e l'incoronamento di una nuova statua. Ebbene tutto servì ad attirare un numero straordinario di gente e a destare l'entusiasmo generale. La festa fu preceduta da un triduo tenuto ad una calca di popolo che affollava ogni sera la chiesa dal P. Pio Galus Direttore degli Stimanti di Gemona: le comunioni furono numerose; la processione riuscì devota e solenne.

La nuova statua della Madonna portata ieri in trionfo, è opera del sig. Giovanni Costantini di S. Michele di Latisana. È un'opera nella quale volle e seppe lavorare con gusto d'artista e con mano maestra: fu onore agli artisti friulani, tra i quali egli seppe già schierarsi con passo franco e sicuro.

La banda locale, vestita della sua nuova divisa elegante e superba; accompagnò la processione, ed alla sera diede un pubblico concerto. Dessa è composta di baldi giovani del paese, che sanno attirarsi le simpatie ed imporsi per loro franco e schietto sentire cattolico: giova notare in questi tristi tempi di opportunismo pelancio; suonarono con tale sicura espressione e finezza di colorito da strappare gli applausi: e ne ebbero molti e meritati.

Lasciati all'ultimo posto un nome che oggi dovete mettere fin dal principio: D. Amadeo Alessio, il parroco adorado di que-

sto paese: ieri, dopo la festa così egregiamente riuscita, egli gioiva; era un premio di gioia spontanea e simpatica, dovuta alle sue fatiche e ai suoi sacrifici.

Enemonzo

Il ciclista, il cane e il cacciatore.

In Comune di Enemonzo sono ammirate le ottime qualità d'animo del noto Dario Giovanni di Giovanni d'anni 33 che non lascia in ozio i magistrati. Il 29 agosto u. s. alle 5 della mattina, lo studente di Liceo Osvaldo Bonanno veniva in bicicletta da Enemonzo verso Udine, quando, presso Quimis, a più di cinquanta metri dinanzi, vide un uomo che andava alla caccia, munito di fucile e seguito da un cane. Il Bonanno, per tema di urtare il cane e quindi di una caduta certissima, frenò forte la bicicletta, suonò forte il campanello, però rimbombò la strada sul ciglio sinistro. Malgrado avesse fatto ogni tentativo per evitare il cane, questo cominciò ad attraversare la strada girando a destra e a sinistra e fece tanto finché postosi di fronte alla ruota davanti urò la bicicletta in modo che il Bonanno cadde, senza però farsi alcun male. Quasi ciò non bastasse dopo l'azione del cane venne quella del padrone, poiché il Dario, appena il ciclista si fu rialzato, cominciò a ingiurarlo e alle parole aggiunse i fatti: poiché impugnata l'arma per le canne tentò di colpire il Bonanno alla testa col calcio del fucile medesimo, e l'avrebbe realmente percosso se il Bonanno con una rapida mossa non si fosse indietreggiato. Il ciclista tentava di percuoterlo come non avesse fatto apposta per urtare il suo cane — il quale non subì il minimo danno — ma il Dario dicendogli con avvezzo fatto apposta per volerlo ammazzare, alzò ripetutamente le braccia per colpirlo, e si deve tutto alla presenza di numerose persone che assistevano al fatto, se egli non cadde per bene il ciclista ed anche peggio.

Siccome poi tutti sono stanchi della sua prepotenza sopportata da molti perché riconoscono il tipo pericoloso, stavolta è giunta l'ora di fargli querela senza poi ritirarla, per dargli una lezione, tanto più ch'egli è più che recidivo, ed inolt è deve rispondere di contravvenzione di porto d'armi essendo gli stato negato per i suoi buoni precedenti. Si trova inoltre sotto procedura per aver dimostrato cure affettuose verso suo padre demente.

Pasian Schiavonesco

Dimissioni. L'insegnante alle scuole Elementari Inferiori sig. Benedetto Biasotti ha rassegnato le sue dimissioni.

Al carissimo sig. Biasotti, vada l'augurio sincero d'un avvenire migliore.

Gemona

Piccola disgrazia. (G.) La sarta Lucia Elia Turchet nel pomeriggio d'oggi mentre stava apparecchiando il caffè con una macchina a spirito per la mamma indisposta venne investita da una fiammata che gli produsse delle serie scottature alla faccia ed al collo che prontamente gli furono medicate dal dottor Milani.

Cavolano di Sacile

Per la verità. Quanto fu pubblicato sul *Crociato* e sul *Piccolo Crociato* a proposito di elezioni amministrative non risponde al vero ed offende ingiustamente il nostro Rev. Parroco.

Non è vero in fatto che l'esito delle elezioni rappresenti una vittoria della passata Amministrazione caduta sotto il peso di gravissimi errori.

Ciò può scrivere sul *Passe* e sull'*Adriatico* chi per le sue colpe fu lasciato in asso, ma non chi vuol essere veritiero.

Dagli undici consiglieri che costituivano l'antica maggioranza municipale due soli furono portati nella nostra lista e precisamente quei due (Lacchin e Cristofoli) che non nascessero il loro biasimo per gli ultimi atti della Giunta Fornasotto.

Nella lista avversaria erano in prevalenza i radicali, non già i cattolici ed i moderati rappresentati a pena da sei nomi. Nella nostra invece avevano fortissima preponderanza conservatori e cattolici; perciò la abbiamo sostenuta e abbiamo vinto. L'unico torto di cui si può far carico a noi e al nostro Rev. Parroco si è quello di non aver cancellato dalla lista qualche nome di scarto per sostituirvi qualche altro nome buono della lista avversaria.

Ma per carità non parliamo di fenomenale incoerenza e di... tradimento. Oggi (3) fu nominata la nuova giunta e fu nominato il nuovo Sindaco.

Riuscirono assessori con l'avv. Cristofoli e col sig. Mantovani i nostri due carissimi amici Ernesto Padoin e Vittorio Zanecaro tanto, benemeriti della Chiesa di Cavolano.

Riuscì Sindaco il cav. Giuseppe Lacchin che ebbe a coprire a tale carica anche nel 1903 quando fu assunto al Pontificato l'Em.mo Cardinale Sarlo.

E noi ricordiamo *honoris gratia* il telegramma spedito nel 5 agosto di detto anno dal cav. Lacchin al Sommo Pontefice:

« Sua Santità Sarlo. — Roma. Lietissimo avvenimento conferma Vostra Sapienza, Vostra massima bontà, auspici tranquilli pace mondiale. Vostra Santità gradisca vivissime congratulazioni.

Giuseppe Lacchin
Sindaco Sacile».

Dove si vede come noi siamo stati tut-

l'altro che incoscienti... traditori, ma abbiamo invece tutelato con fedeltà e coscienza gli interessi del partito cattolico.

Riconosciamo lealmente che siamo stati tratti in errore da informazioni contrarie al vero pubblicando quanto lamenta il nostro amico D. Cavolano.

Del resto la colpa del fatto è dei nostri amici di Sacile che non ci hanno mai mandato una riga di notizie sulla lotta elettorale, quantunque da noi più volte pregati a farlo.

N. d. R.

I gravissimi fatti di S. Pietro di Ragogna

LA VERSIONE CHE PARE PIU' ESATTA.

Dando posto alla seguente corrispondenza speditasi da Sandaniele da una nostra redazione recatosi sul luogo, non possiamo a meno d'esprimere il nostro grande rammarico. È una pagina nera, molto nera, nella storia del nostro esercito. L'onta gravissima meritata dai soldati del genio di S. Pietro di Ragogna non può certo farsi risalire a tutto l'esercito italiano: Dio ce ne guardi! Ma d'altra parte i colpevoli, peccati militari, non devono in alcun modo essere scusati, e non è lecito riversare sopra popolani innocenti la colpa di alcuni teppisti, che rimangono tali, anzi lo sono tanto più, anche se mostruosi.

Noi, occorre dirlo? amiamo l'esercito della patria nostra. Ma appunto perché l'amiamo lo vogliamo puro e forte; bramiamo ardentemente che chi dei suoi membri è colpevole sia punito con esemplare imparzialità. Il correre alla difesa di soldati rei non è amore, è la svenevolezza omicida d'un padre che non vuol far luce sulle colpe dei figli, troppo e malamente amati.

Sandaniele, 6 ottobre.

Una giornata interamente spesa in interviste, in sopralluoghi, in interrogatori, in confronti, in ricerche minuziosissime, per narrarvi un fatto, brutto, anzi molto brutto fatto. La versione più esatta, che secondo le mie convinzioni ed i risultati di indagini scrupolose ed imparziali, nonostante le molte varianti interessate, è questa: Un gruppo di soldati (che avevano già bevuto abbastanza, alcuni anzi anche troppo) si recano nell'osteria del sig. Bertolussi Pietro, sita presso la canonica. Schiamazzi ed alterchi vicendevoli consigliano il padrone a... consigliare ai clienti d'uscire. E questi, pacificamente, se ne vanno... nell'osteria di Bertolussi Giovanni sita nell'angolo di sinistra formato dalla strada provinciale e dalla strada che da questa si diparte per attraversare il paese. Anche qui fanno del bucano. Anzi staccano un crocifisso metallico dal muro, e con ostentato sprezzo scroglie, lo sprecano a lo elpestanto. Il Bertolussi proga i non graditi ospiti ad andarsene, ed essi se ne vanno... all'osteria di Tissino Pietro, detto «Cogio». L'osteria è intitolata al *Cacciatore* e è di fronte all'osteria del Bertolussi Giovanni, al lato opposto della strada del paese.

Il numero preciso della comitiva chi me lo fa sapere a notte, chi a dodici. Uno dei militi, certo Ferraris, noto prima ancora come più... prode degli altri, e più colto dal vino, si pose a girare l'osteria, vociando che voleva «lavare le sue mani nel sangue dei borghesi». Saranno allora state circa le 22 1/2.

In una stanza dell'osteria si trovava certo Bertolussi Eugenio colla sua sposa. Entrò colà il Ferraris, continuando spavalamente le sue minacce. Il Bertolussi, spaventatosi d'un ubriaco, tace e non se n'adda. Le moglie invece urla dallo spavento. Accorre la moglie dell'oste, la quale va ad informare il marito. Costui coadiuvato dal caporale Vicennesi riesce a far uscire i soldati ed a chiudere a chiave la porta.

Fosse un risentimento per sentirsi chiudere la porta in faccia, fosse un pentimento d'essere usciti, o avessero sentito qualche parola troppo vivace di soddisfazione di quelli rimasti dentro, o avessero obbedito all'istigazione del Ferraris, i soldati si diedero subito a forzare con randelli la porta, a scagliar sassi, grossi come pugni, contro le finestre, frantumando lastre, e facendo fuggire nei nascondigli i giovanetti, i fanciulli, le donne che si trovavano nell'osteria.

I figliuoli dell'oste che dormivano sul granajo strillavano di terrore udendo il fracasso infernale, mentre sotto il loro letto fra le caldaie di cucina e negli altri angoli di casa andavano a nascondersi, terrorizzati, i rinchiusi Avvenne che un soldato nel dare un pugno ad una lastra si ferisse; chiamò aiuto. Chiamarono aiuto e fischiarono i colleghi e giunsero all'accampamento altri soldati, col sergente, armati di moschetto. Da notarsi che erano in licenza di un mese il tenente Carezza a Genova ed il tenente Ferri per quattro giorni, che si era recato ad accompagnare a Firenze la sua signora; ritornò ieri. Padrona della situazione era dunque il sergente, marcando — e l'autorità militare appariva il perché e le giustificazioni — anche il capitano.

Il sergente ordinò all'oste di aprire, o ripetutamente. L'oste si rifiutò e solo dopo molte insistenze comparve sul poggino insieme a sua moglie. «Andate a casa, ragazzi» (i soldati vengono chiamati *ragazzi* dai ragognanesi per aver imparato il termine dai soldati stessi), andate a casa ragazzi — disse l'oste —; perché volete farmi del male mentre io non vi ho fatto nulla? » Aveva appena proferito queste parole, quando una scarica nutrita di fucileria investì tutta la casa. Le pale (ne ho

contato sedici) lasciarono tracce visibilissime sul muro e nei soffitti. Una palla lesò la coscia sinistra dell'oste andando poi a conficcarsi nel muro presso le stipe. Si vuole che il fuoco sia stato ordinato dal sergente e l'istruttore giudiziario pare propendano per questa versione, ma molti villani usciti sulle finestre, mi assicuravano che il sergente supplicava i ragazzi a non far fuoco. Pare anche che i soldati nella confusione della notte e del vino, abbiano sparato tanto all'impazzata da mettere a repentaglio la vita dei colleghi. Tanto è vero che un soldato ed un sergente dovettero correre a nascondersi in un ruscello. Quante furono le scariche? Quel gentiluomo che è il capitano dei carabinieri signor Zanardi Landi, cui sono gratissimo per la squisita gentilezza usatami, mi assicurò che i colpi furono soltanto diciannove. «Almeno, soggiunse, diciannove sono le cartucce mancanti». Ma i testimoni mi assicurano che furono assai più che non diciannove i colpi e la mancanza di sole 19 cartucce può attribuirsi a facili stratagemmi.

Cessato il fuoco i soldati si distribuirono in modo da bloccare la casa. Durante questa manovra il Bertolussi Eugenio con la moglie riuscirono a scattarsi la porta posteriore. Rimasero così trincerati ed assediati, finché non giunsero, chiamati dal sergente, il vice-brigadiere di Sandaniele col e carabinieri. Al brigadiere l'oste aprì. Si perquisirono gli assediati, ma non si trovarono loro indosso armi; si rinvenne soltanto, carico, il *doppio* dell'oste che è appassionato cacciatore. Si riscontrò che non era stato scaricato durante la notte.

Venne pure da Sandaniele nelle primissime ore il Pretore che fece arrestare i quattro borghesi segregati ieri. Il povero oste, colla gamba sanguinante, dovette aspettare otto ore prima di passare, sempre agli arresti, all'ospedale! Fu poi il Pretore nuovamente nel pomeriggio a rinnovare l'inchiesta. Iersera giungeva da Udine il capitano con quattro carabinieri. Il capitano fece oggi due sopralluoghi, contemporaneamente al giudice istruttore Zamparo accompagnato dal cancelliere Locatelli, ed il delegato Minardi.

Ma un altro fatto gravissimo va ricordato; il paese nelle ore prime di lunedì fu in un vero stato d'assedio. Picchetti di soldati occupavano gli sbocchi delle strade. E qualunque passasse, sia del paese che di fuori, veniva accompagnato dai militi fin fuori del terreno assediato. Circostanza rilevantissima e che temo sia sfuggita alle indagini giudiziarie è questa: che vennero sparati due colpi di fucile dal lato opposto del paese presso la prima osteria del Bertolussi Pietro, contro le finestre della quale vennero anche lanciati dei sassi!

Le varianti.

Ed ora alle varianti, secondo me, interessate. Dico «interessate», perché le credo false, destituite di prove, anzi escluse dalle prove, ed incongruenti fra loro. La prima si è che il soldato Ferraris abbia scherzato colla moglie del Bertolussi, provocando le proteste di costui. Marito, moglie ed altri testi mi hanno recisamente, schiettamente negato ciò. D'altronde; quale l'interesse di negarlo se fosse vero? Seconda variante: quelli che si trovavano dentro, appena fatti uscire i soldati, li avrebbero provocati.

Anche ciò da tutti quelli presenti al fatto che ho potuto interrogare candidamente ma fermissimamente mi venne negato.

Altra — e grave: — colpi d'arma da fuoco (dieci o dodici, mi assicurava il tenente colonnello cav. Cesare Bignami, che comanda risiedendo a Sandaniele i militi del genio in Provincia e dovette venire da Venezia, ove ora si trovava, qui per i gravi fatti avvenuti) colpi d'arma da fuoco sarebbero partiti dall'osteria contro i soldati, mentre costoro forzavano la porta.

Ma con quali armi, se nella perquisizione non se ne trovarono? Si dice che può averle portate con sé il Bertolussi nella fuga. Proprio il Bertolussi che fu addosso nel fuggire, e riuscì per miracolo a non essere visto, si incaricava di lasciarsi vedere con armi! Si adducono queste ipotetiche scorie per iscusare la fucileria dei soldati. Ma questa avvenne molto dopo, e colpì l'inerte corpo dell'oste, dopo l'arrieva pacifica di costui.

Tutti i testimoni, presenti al fatto, o escludono recisamente la variante, o almeno dicono che per quanto abbiano guardato non hanno visto partire colpi da parte dell'osteria. Il bello si è che nessuno sentì le detonazioni, mentre invece tutto il paese sentì le detonazioni avvenute, — secondo la versione — dopo, dei militi. Di altre varianti di poco conto, non me ne curo.

Il sopralluogo.

Quello che si dice in paese. L'aspetto dell'osteria è desolante. Lastre frantumate, pezzi di vetri assieme a sassi,

grossi come pugni, sui tavoli e sul pavimento: il portone lesionato dai randelli dei militi che lo forzarono, la facciata tempestate di pale, tre delle quali sono penetrate nel corridoio del primo piano, una a piano terra, ed una in soffitto: i corridoi dei due primi piani e le scale bruttate abbondantemente dal sangue versato dal povero oste. Giunsi nella casa mentre il delegato Minardi terminava i suoi interrogatori. Saputo che io era un giornalista, venii circondato dai paesani. Uno mi diceva: Guardi: dai paesani sono entrati ed hanno visto il sangue, ci hanno detto se abbiamo ucciso un fatto! Ed alcuni altri: Perché non si apriva, i soldati dicevano che volevano far saltare la casa colla dinamite. E dopo sparato, si soggiungeva, i soldati minacciavano dicendo che avevano ancora cartucce. Un altro: Scriva sul giornale che il sindaco nostro, ing. Alessandro Locatelli, ha ancora da venire a fare il suo sopralluogo, e sono le 15 1/2 del martedì!

— E io, diceva uno, ho sentito dirsi fra i soldati: Deponiamo tutti così e così!

Il paese è indignatissimo e terrorizzato. Gli pare d'essere stato retrocesso a prima del '66, sotto la prepotenza militare austriaca. Con questa differenza, per noi eccellente, che la prepotenza odierna è affatto arbitraria e causata dalla bassaforza.

Del resto questo episodio dà da pensare. Soldati che ad era così tarda, senza, si può dire, comando dei superiori, come teppisti della peggior feccia milanese, romana, napoletana vogliono violentare l'ingresso d'una casa, ne forzano la porta, frantumano i vetri, sparano circa una sessantina di colpi, feriscono (per miracolo uno solo!) cingono per ore di regolare assedio la casa, sparano dei colpi e lanciano sassi contro altre case l'interno, mettono il paese in istato d'assedio, sia pure per poche ore: tutto ciò è di eccezionalissima, singolarissima gravità. È un fatto unico, nella sua specie, dacché Italia è Italia.

Il dimenticavo di dirvi che il Capitano dei carabinieri ha messo al fresco nove soldati, come rei d'aver sparato. Il processo che se ne farà, sarà clamorosissimo, ma sarà anche lontanissimo.

L'istruttoria dovrà riuscire quanto mai faticosa. Parlo per l'esperienza acquistata oggi, quantunque, sia stato fortunato nel d'ferme il sopralluogo ad oggi; ieri gli animi erano troppo eccitati.

Borghesi e militari.

L'istruttoria sarà lunga anche per l'avversione reciproca che ora esiste a S. Pietro tra borghesi e militari. «È una cosa inspiegabile per me», mi diceva l'egregio capitano dei carabinieri, l'avversione dei borghesi a Ragogna contro i militari. E si che tutto il Friuli è patriottico. Mi si dice che l'avversione sia nata dal fatto che il prete del luogo avrebbe troppo insistito nelle sue prediche perché le donne mantengono un contegno morale verso i soldati. Queste prediche avrebbero un po' riscaldato la testa agli uomini: gli emigranti avrebbero ricevute lettere analoghe ed ora, avvenuto il rimpatrio, la gelosia avrebbe generata l'avversione». Questa spiegazione dell'avversione me l'aveva data anche il tenente colonnello, ed un amico incontrato a Sandaniele, che l'attribuiva ai «framasoni» del luogo.

Vicario di Ragogna è lo zelantissimo ed operoso sacerdote don Fiorenzo Venturini. Naturalmente mi recai da lui, e gli esposi le accuse di «antimilitarismo» che graverebbero sul suo capo. Don Venturini mi sorrise. «Sono tanto antimilitarista, mi disse, che ho ceduto il mio cortile ai soldati che l'hanno trasformato in officina di falegname e fabbro; ho ceduto il mio sottoportico che serve di magazzino militare. Senti questi colpi? È la musica che mi delizia tutta l'estate! Prestai carichi ed assi della fabbrica della Chiesa ai soldati! Altro che antimilitarismo! concluse scoppiando in una risata. «Prima che venissero i soldati ho raccomandato in chiesa che fossero gentili e caritatevoli verso i *forastieri* che sarebbero venuti, ed alle donne raccomandai d'aver giudizio. Ecco quanto, anzi tutto quanto. Qui l'elemento femminile è morale assai; non mi occorre dirlo di più. Il tenente Ferri, cui esposi quanto avevo detto mi elogiò altamente. Così il tenente Brovis ed il capitano cav. Fraciano.

Vollì interrogare qua e là il popolo, ed ecco la storia delle relazioni fra borghesi e militari, che ho potuto raccogliere.

Dapprima i soldati furono i benvenuti, come ovunque. Si regalavano loro frutta, cibi, vino. Ma poi le cose si cambiarono. La persecuzione alle donne ed i furti frequenti e villani, la prepotenza dei soldati, che andavano girando il paese, si recavano nei paesi vicini e perfino in chiesa muniti di grossi randelli, destò l'avversione del popolo verso i soldati. Non basta: principii sovversivi di alcuni militi, propaganda antireligiosa coi ragazzi (cui si diceva, fra l'altro: A che andar in Chiesa ad adorare un pezzo di legno?); il sommosso cantare e fischiare l'inno dei lavoratori ed altre simili delizie!

Due soldati vennero un giorno sorpresi sopra un pero. La padrona «si raccomandò loro di non rovinare l'albero; se volevano frutta le chiedessero.

Nel domani il pero era stato razzato; sotto c'era uno dei randelli militari con la scritta: Buoni i peri. Non fate rapporto altrimenti vi incendiamo la casa. I rapporti dei danneggiati ai superiori ottenevano per risposta: Ma ditemi chi! Portatemi il kepi, ed allora punirò.

Tutto contribuì ad esacerbare i terrazzani. E l'avversione dei militi per i borghesi? I soldati s'aspettavano colossi una terra di conquista immorale, e rimasero. Ognuno sa come diventa furibondo il vizioso quando non trova lo strumento del piacere carnale. Di qui un'avversione a tutto il paese: le minacce di morte a don Venturini, la frasa

frequentissima: Vogliamo lavarsi le mani nel sangue dei borghesi. E anche questa: Vogliamo lustrare le gavette col Cristo di S. Pietro! Di qui le minacce che i soldati fecero al parroco di S. Giacomo salendo sulle finestre del tinello, le frequenti baruffe, senza conseguenze per fortuna, a Pigoane, Pinzano e San Giacomo. Un ragognese per caratterizzarmi la poca disciplina di quei soldati mi diceva:

«Cal quiali, stòr, ce tant lavor che an fat in tant timp che son cà. E po aial mal sintùt lui che soldàz e vadin ator pai pal'suanti il liron e l'armoniche?»

Quello che s'impone ora assolutamente è la rimozione dei soldati da Ragogna. Evitiamo nuovi guai!

„Catechismo Breve“

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più

Vendesi a pronta Cassa.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Giovedì 8 — s. Brunone.

Fiere e mercati della Provincia

Artagna, Flaibano, Sacile, Longarone, Gorizia.

Ai Cresimandi.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo il 25 ottobre sarà a Torre Zuino per la Festa inaugurale della decorazione della Chiesa, ed amministrerà la Cresima unicamente verso le otto della mattina.

Pellegrinaggio a Roma.

AVVISO.

Il treno speciale per Roma partirà da Udine nel giorno di domenica 11 corrente alle ore 17.

A Firenze vi sarà una fermata di cinque ore e cioè dalle cinque alle dieci; l'arrivo a Roma sarà verso le 17.

Il ritorno avrà luogo venerdì 16 corrente alle ore 16; l'arrivo a Udine, sabato 16 alle ore 14 1/2 con fermata di cinque ore a Padova.

Per maggiore comodità dei pellegrini sia nell'andata come anche per il ritorno, vi saranno fermate a Pasiano, Codroipo e Casarsa con questa osservazione però che i biglietti non vengono rilasciati che a Udine.

Quei pellegrini che volessero montare in treno nelle sumentovate stazioni dovrebbero, a scanso di esclusione, spedire al più presto l'importo del biglietto al Comitato promotore a Udine (Vicolo di Prampero, 4) che direttamente ne farà l'acquisto per conto dei committenti.

Fallimento Stroili e Pasquali.

Una nuova proposta.

Per primi ieri, alle 16 1/2 — nel momento stesso in cui veniva depositata in Cancelleria — abbiamo avuto visione di una offerta che i fratelli Anzil e per essi il sig. Domenico di Romans di Varmo fanno nel fallimento Stroili.

I signori Anzil, sempre a patto che i falliti cav. Daniele Stroili e dott. Federico Pasquali trasferiscano ad essi offerenti ogni loro attività, offrono di pagare per conto e nome ed a titolo di concordato:

a) le spese di amministrazione, crediti privilegiati e quelli ipotecari al cento per cento;

b) il 55 per cento ai creditori del Banco;

c) il 36 per cento ai creditori del sig. Daniele Stroili;

d) il 11 per cento ai creditori particolari del dott. Federico Pasquali.

Tutti i pagamenti di che sopra verranno effettuati entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.

A garanzia dell'esatto adempimento di quanto sopra ed a titolo di penale in caso di inosservanza depositano a mani del curatore avv. G. Levi la somma di Lire centomila ritenendosi impegnati per tutto il tempo necessario affinché i falliti, l'amministrazione fallimentare e la massa dei creditori sieno pronunciati sulla proposta stessa. Sappiamo che i sig. Anzil avrebbero voluto offrire ai creditori del Banco soltanto il 54; si deve alla fermezza del curatore se elevavano la cifra fino al 55.

Due parole di commento.

Noi che sul krak Stroili e Pasquali abbiamo sempre conservato una posizione di indipendenza assoluta, procurando solo in ogni nostra notizia ed in ogni nostro commento di favorire il maggior interesse dei creditori e massimamente dei piccoli, per i quali l'uno per cento di più può rappresentare un vantaggio pari se non superiore a quello dei grandi creditori (banche e capitalisti) dinanzi al fatto nuovo crediamo di dover spendere ancora una parola di commento.

Ed innanzi tutto osserviamo che qualunque la proposta abbia qualche carattere della compra-vendita, pure essa si presenta con tutti i caratteri d'una proposta di concordato.

Ora di fronte alle disposizioni del vigente codice di commercio, noi ci permettiamo di dubitare della validità della proposta stessa poichè a persone estranee al fallimento non è permesso avanzare proposte simili.

Ma qualunque sia la soluzione che si darà a tale questione giuridica, a nessuno ne può sfuggire l'importanza economica ed il valore morale.

I fratelli Stroili hanno prima proposto, se non ufficialmente, per lo meno ufficiosamente, il 45 per cento; poi, vista l'accoglienza ostile, hanno ripiegato proponendo un aumento sulla cifra precedente di circa 250 mila lire, hanno cioè offerto il 52 per cento. Noi abbiamo allora osservato che essi avrebbero ancora guadagnato ed abbiamo messi in guardia i creditori, annunciando contemporaneamente che il Curatore e la Delegazione avrebbero dato parere contrario.

Qualcuno ci disse allora che noi eravamo male informati sulla attività del fallimento; ed in questi giorni a Gemona — a quanto ci scrivono — si andava predicando per le osterie ed i caffè che si doveva accettare il 52 perchè i consigli avversari partivano da gente che voleva fare della camorra.

Oggi noi siamo pienamente vendicati, perchè con la proposta del 55 si viene a dimostrare che l'attivo è in condizioni migliori di quello che l'offerta Stroili voleva far ritenere. E' qualche centinaio di migliaia di lire che verrebbero ad essere distribuito in più.

E vendicati con noi sono il curatore e la Delegazione di sorveglianza, la quale non ostante le dimissioni di qualche pezzo grosso dell'alta Banca locale, ha avuto il coraggio di validamente tutelare le ragioni creditricie della massa.

Terminiamo queste nostre note, certi che i creditori saranno tutti concordi nel respingere alla prossima adunanza, la proposta avanzata dal cav. Daniele Stroili.

Giunta prov. amministrativa

Seduta del giorno 3 corrente.

Affari approvati.

Udine. Sezione industriale del R. Istituto tecnico: sussidio annuo del Comune. — Udine. (Provincia). Strada provinciale Spilimbergo-Maniago: vendita reliquiati espropriazione accessi ponte sul Colvera. — Ampezzo. Istanza Marco Pietro per appianazione canone enfiteutico. — Pinzano. Cancellazione iscrizione ipoteca contro Maor Pietro. — Sacile. Pagamento lavori di riduzione nello stabile della R. Pretura. — S. Giorgio di Nogaro. Contributo annuo al Comitato friulano per la navigazione interna. — Pontebba. Aumento assegno all'ufficiale sanitario. — S. Odoico. Cessione fondi a privati. — Montereale Cellina. Mutuo per la strada Valcellina.

Decisioni varie.

Udine. Acquisto ritaglio strada. Esprime parere favorevole. — Moimacco. Donazione terreno alla frazione di Botenico. Esprime parere favorevole all'accettazione. — Montereale Cellina. Contributo alla Cassa di previdenza per l'impiegato Cigolotti: Non approva. — Rigolato. Concessione gratuita piante ad Andrea Zanier. Non approva. — Raccolana. Ricorso per negato attestato di miserabilità a Pietro Della Mea: Diffida il Sindaco a rilasciare il chiesto attestato.

Rinvii.

Sedegliano. Edifici scolastici: Mutuo cambiano per L. 40 mila. — Ovaro. Aggiunta al regolamento tassa cani.

Ricorsi.

Udine. Tassa famiglia: Accoglie il ricorso di G. B. Spezzotti. Tassa esercizi: Respinge il ricorso dell'avv. Giovanni Levi. — Gemona. Tassa esercizi: Accoglie il ricorso di Giacomo Baldissera. — Tarcento. Tassa famiglia: Respinge il ricorso di Giovanni Busolini.

Primario dell'Ospitale che ci lascia.

Il prof. Guido Anzilotti, che da pochi mesi è venuto tra noi in qualità di medico chirurgo dell'Ospitale, ci lascia. Egli infatti ha concorso a un posto onorifico di Firenze ed è risultato secondo nella terna. Ove venisse nominato, lascerebbe senz'altro l'Ospedale d'Udine. Ma pare ch'egli sia intenzionato d'andarsene anche non vincesse quel concorso.

Così le voci.

Torna alla carica.

Oggi, nella seduta del Consiglio, si svolgerà una interpellanza dell'avv. Ermete Tavasani, il quale, nell'interesse economico-sociale del Comune, la vuol finita con l'insegnamento religioso nelle scuole. Di fatti, la sua interpellanza — unita d'urgenza all'ordine del giorno — versa su questo argomento.

Aspettiamo di sentire la risposta dell'on. Giunta, che servirà poi di base alla nostra azione.

Un lutto alla «Patria del Friuli».

Veniamo a sapere che stamane, verso le 7, mentre s'alzava per andare in Ufficio, il sig. Montico Luigi, vecchio gerente del giornale La Patria del Friuli moriva per un assalto di cardiopatia. Ai parenti del povero Montico, noi inviamo le nostre sentite condoglianze.

Un clamoroso processo in Pretura

La condanna dell'avvocato.

Le strette aule della Pretura del I. Mandamento erano ieri rigurgitanti di pubblico per il processo, su querela del sig. Passero, contro l'avv. Giorgio Mamoli.

Il processo ebbe origine, come l'altro giorno scrivemmo, da una scena che l'avv. Mamoli, curatore nel fallimento Vau, fece al sig. Passero, membro della delegazione di sorveglianza nel predetto fallimento.

Il pretore, avv. Pavanello, s'interpose per un pacifico accordo, ma tutto fu inutile; il sig. Passero, non ostante l'avv. Mamoli avesse deplorato l'accaduto e si

fosse detto pronto a rilasciare una qualunque dichiarazione, fu inesorabile e volle che... giustizia si facesse.

Per cui la condanna fu inevitabile; l'imputato infatti, per analogia sentenza del pretore, fu condannato 100 lire di multa, 250 lire di danni e a una provvisoria di L. 30 alla parte civile, condizionalmente, purchè entro 6 mesi sia effettuato il pagamento dei danni.

Psichiatri in visita al Manicomio.

L'altro ieri furono a Udine e si recarono a visitare il nostro Manicomio di Sant'Osvaldo i professori Tamburini direttore del frenocomio di Reggio Emilia docente all'Università di Roma, il prof. Cappelletti direttore del Manicomio di San Servolo a Venezia e il prof. Ferrari direttore del Manicomio di Imola.

Furono ricevuti dal prof. Antonini, dall'ing. Cantarutti e dal deputato provinciale di Stefano Bortolotti.

Ieri mattina poi i tre professori assieme al prof. Antonini, partirono per Vienna per rappresentare l'Italia a quel congresso di assistenza per gli alienati.

Sappiamo che gli illustri ospiti hanno riportato dal nostro Manicomio una graditissima impressione.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 ottobre 1908.

Rendita 3.75 0/0 L. 103.58
3 1/2 0/0 (netto) » 102.57
3 0/0 » 69.75

Azioni.

Banca d'Italia L. 1246.25
Ferrovie Meridionali » 655.—
Mediterranee » 397.50
Società Veneta » 194.25

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 500.—
» Meridionali » 352.—
» Mediterranee 4 0/0 » 503.50
» Italiane 3 0/0 » 351.59
Credito com. prov. 3 3/4 0/0 » 502.25

Cartelle

Fondaria Banca Italia 3.75 0/0 L. 503.—
» Cassa risp. Milano 4 0/0 » 511.25
» » » 5 0/0 » 515.50
» Ist. Ital., Roma 4 0/0 » 518.50
» » » 4 0/0 » 517.—

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 100.11
Londra (sterline) » 25.15
Germania (marchi) » 123.22
Austria (corone) » 104.96
Pietroburgo (rubli) » 263.69
Rumania (lei) » 98.—
Nuova York (dollari) » 5.14
Turchia (lire turche) » 22.77

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Stazione del Tram.
8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.45.
Arrivo a S. Daniele.
9.57 — 13.7 — 16.42 — 20.17.
Partenze da S. Daniele.
6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.13.
Arrivi a Udine.
8.24 — 12.30 — 15.7 — 18.44.

Chi si contenta... gode.

Dove vanno mai a fiorarsi certi comunicati! Nel giornale «L'Opinione»... di Philadelphia, si legge che il governo greco già soddisfatto dei risultati ottenuti nella lotta antimalarica col chinino di Stato... italiano, di provenienza tedesca, vuole fornirsi anche di quei famosi cioccolatini al tannato di chinino, che il nostro Consiglio Superiore di Sanità non ha stimato conveniente adottare per la loro dabbia ed insufficiente efficacia. Si vede bene che la Grecia non guarda le cose tanto per la sottile e si contenta del parere della «Croce Rossa» ellenica, ratificato, a tamburo battente, da quello del Consiglio Superiore di Sanità, pure ellenico.

E fin qui niente di male. Ognuno è padrone di pensarla a modo suo.

L'amenità sta in ciò, che l'autore di quel comunicato, nella sua tenerezza per questi cioccolatini, esprime l'augurio che anche l'Italia, dietro l'autorevole esempio della Grecia, non tarderà di adottare anche lei — prendendo per vangelo le esperienze fatte all'estero — quel rimedio per la cura dei bambini malarici.

In conclusione, dunque il nostro Consiglio Superiore di Sanità dovrebbe prendere lezione da quello greco, e confessare di aver preso una cantonata! E pensare che chi ha mandato quel fervoroso sarà magari o un professore italiano, o un pezzo grosso del ministero delle finanze!

Ma se si vuol far della reclame per lo smercio di infelicitissimi prodotti di St. to, se si vuol vendere all'estero ciò che da noi non è riconosciuto utile allo scopo, si abbia almeno il buon senso di non avvilire, di fronte allo straniero, le nostre più alte personalità scientifiche, il nostro più alto corpo accademico, preposto alla tutela degli interessi sanitari d'Italia.

Noi, pur facendo della reclame, siamo certi di fare opera più dignitosa, raccomandando, per la cura della malaria infantile, un prodotto schietto italiano, l'Esanofelina — della Ditta Bisleri di Milano — composto su formula dell'illustre Clinico Bacelli: l'essere questo prodotto una pura soluzione delle famose pillole Esanofele, note in tutto il mondo per la loro potente efficacia, ci assicura della sua bontà... anche se la Grecia preferisce ad esso gli innocui cioccolatini.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Malattie degli occhi difetti della vista

lo specialista d. GAMBAROTTO avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosuè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Groppiero, conduce alla stazione. Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città. Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

CASA di CURA
per le malattie di
Gola, Naso, Orecchio
del cav. dott. ZAPPAROLI
Specialista
(Approvata con decreto della R. Prefettura)
UDINE - VIA AQUILEIA 86
Visite tutti i giorni.
Camere gratuite per malati poveri.
TELEFONO N. 317.

Casa di assistenza Ostetrica
per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio
diretta dalla Levatrice
signora TERESA NODARI
con consulenza dei primari medici e specialisti della regione
PENSIONI e CURE FAMILIARI
— Massima segretezza —
UDINE - Via Giovanni d'Udine 19 UDINE
Telefono N. 324.



GATTO (Le Chat)
de la Grande Savonnerie
C. FERRIER e C.
MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all'incasso
CARLO FIORETTI - Udine

— Oroficeria - Orologeria - Argenteria —
RICCARDO CUTTINI
FABBRICA TIMBRI DI GOMMA
consegna anche in 2 ore
Incisioni su qualunque metallo
Piacche in ottone e ferro smaltato
DEPOSITO OROLOGI
LONGINES, OMEGA, ROSKOPF, ecc.
Prezzi di tutta concorrenza
UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE
Angolo Via Rialto, 19.

I R. R. Parroci
e le Spett. Fabbricerie
che hanno bisogno di stoffe e passamanterie da Chiesa o di Paramenti Sacri potranno rivolgersi alla premiata Fabbrica
GIO. BATTÀ TRAPOLIN
successore LORENZO RUBELLI
che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e che può vendere a prezzi limitati di fabbrica accordando condizioni vantaggiose pel pagamento.
Spedisce campioni e progetti ad ogni richiesta.

ESTRATTO di



Prodotto brevettato
della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)
Aggiunto al latte:
E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.
Preso in polvere:
E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.
Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici-Farmacisti Milano-Roma-Genova
Istruzioni a richiesta
Si vende presso le principali Farmacie e Drogherie

CASA DI SALUTE
del
Dott. ANTONIO CAVARZERANI
per
CHIRURGIA - OSTETRICIA
Malattia delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri.
UDINE - Via Prefettura - UDINE
Telefono N. 309.
Volete fare una cura depurativa del sangue veramente efficace? Bevete l'acqua salsodolica di Sales, presso Voghera, acquistandola dalla Ditta concessionaria A. Manzoni e C., di Milano, via S. Paolo 11.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - PI RENZE,
 Via Giuseppe Verdi - 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 14 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Coprio
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
 a base di Fosforo-Ferro
 Calce-Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, in modo assoluto, è stato dichiarato:
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
 Riconfermato dalla Scienza, come leggersi nell'auro Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapentica dell'Illustre
 Professore Cav. V. Chirona, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato. Nella maggior infermità riesce
 un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono
 nei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.
 Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti
 i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

QUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Ma-
 lattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della
 malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
 Bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato,
 diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.
 Importante opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnolina si spedisce gratis, dietro carta da visita.
 Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

Punico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con la più alta
 Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: **DIPLOMA D'ONORE**



Tutti i giorni, su per i giornali si leggono cose meravigliose di questa o di quell'altra specialità che ciascuno
 non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare, che col discreditarlo quello degli altri. I mali guariscono coi
 rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gli ingordi speculatori della salute pub-
 blica, coi loro paroloni, non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è prescritto dai Medici di tutto
 il mondo, per la sua azione curativa assolutamente superiore a quelle delle numerose imitazioni senza valore.
 L'ISCHIROGENO è financo iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità)
 ed esso solo ha ottenuto il "Primo Premio" all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906. Per la novità, e
 spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato: non appena, però, la vita è minacciata, si ricorre
 all'ISCHIROGENO, rimedio garantito dalla verità dei fatti e non dalla vacuità delle illusioni.
 Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.
 Napoli 30 gennaio 1899.
 Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte setti-
 mana fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.
 Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pre-
 testo. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo
 trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici
 effetti ottenuti.
 Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da me
 non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conse-
 guenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita,
 in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
 S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.
 Dev. mo G. ALBINI
 Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università
 Torino 16 febbraio 1906
 Egregio Cavaliere,
 Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del
 vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto
 sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato
 rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre per vostro
 G. ALBINI

ACQUA SALSO-BROMO-JODICA
 delle rinomate Terme di Salice
 (presso Voghera)
 per bagni indicati a domicilio
L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 ciascuna
 (per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)
 «Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di
 L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in
 buon stato».
 Rivolgere le richieste alla
Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11
 Depositaria Generale (Telefono N. 1437)
AVVERTENZA IMPORTANTE. - L'acqua di Salice per bibita
 non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua
Salsojodica di Sales che si vende in tutte le farmacie
 a lire una la bottiglia.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
LIVORNO
CATARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco cattiva digestione, acidità
 si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è ef-
 ficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che
 dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero bal-
 samo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed
 altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente
 uso del bicarbonato di soda; pepine, carbone animale, ecc. che gio-
 vano pel momento. - Vasetti da L. 1.50. 2 (per posta L. 0.25
 in più), 3.
LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le PİLLOLE
 PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno
 forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.
 Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto,
 n. 51, Livorno. - In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti
 di Venezia.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
Annunzi vari
MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica,
 all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita
 oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da A. Man-
 zoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

FRA GLI ELIXIR di China che si trovano oggi in commercio, uno dei
 più richiesti ed apprezzati è indubbiamente l'Elixir di China Manzoni,
 che si vende dalla Ditta A. Manzoni e C., Milano al prezzo di L. 3.50
 la bottiglia da litro ad a L. 2 la bottiglia da 1/2 litro.
E' DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba
 la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di gran-
 nellini di Barezin sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli.
 Cent. 70 la scatola. - Vendita da A. Manzoni e C., Milano, Via San
 Paolo 11.
LA GIOIA dei genitori è quella di vedere i loro piccoli bambini cre-
 scere robusti, vispi e intelligenti. La fosfatina Falières è un alimento
 perfetto assimilabile, piacevole, che dà i risultati su descritti. Per averla
 genuina fatene acquisto presso la ditta A. Manzoni e C., Milano, via
 S. Paolo, 11, L. 2.70 la scatola franca L. 3.50.
CERA REALE diamante per mantenere lucidi e puliti - pavimenti -
 parquet - mobili. - Detta cera non ha cattivo odore ed il prezzo è mite,
 e si vende dalla Ditta A. Manzoni e C. di Milano. Vaso grande L. 3.00.
 vaso medio L. 1.50, vaso piccolo L. 1.00 per posta cent. 80 in più.
DA PIU' DI 35 ANNI si usano le pastiglie di Codeina del dott. Becher
 che sono veramente efficaci contro qualsiasi genere di tosse: gradevoli
 al palato, non disturbano le funzioni dello stomaco nè producono incon-
 convenienti di sorta. - Trovansi in tutte le farmacie a L. 1.50 la scatola
 grande e L. 1.00 la scatola piccola.
AI SOFFERENTI di stomaco l'uso quotidiano, per un certo periodo di
 tempo della rinomata Polvere Stomatica Universale Barella di Berlino,
 riesce di grande giovamento. - Si vende da tutte le migliori farmacie
 a L. 3.50 la scatola grande e a L. 2.50 la scatola piccola. - Per posta
 unire cent. 52.
LA CASA A. Manzoni e C., chimici-farmac., Milano, Roma, Genova,
 vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

SAPONE BANFI Insuperabile
Amido Banfi
 (Marca GALLO)
 Usato dalle primarie stiratrici
 di Berlino e Parigi.
 Chiunque può stirare a lucido con facilità.
 Conserva la biancheria. E' il più economico
 Usatelo - Domandate la Marca GALLO
AMIDO in PACCHI canoli
 e pezzi.
 (Ma cu Ci gno)
 Su perfere a tutti gli Amidi in pacchi
 in commercio
PROPRIETA'
 pell' Amideria italiana - Milano
 Anonima capitale 1.200.000 versata

ESAMEBA
 profilattico della malaria
Formula dell' illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE
 CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce
 vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in
 dose di un bicchierino ogni 24 ore - in luogo del cicchetto mattutino - preserva sicuramente
 dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**
ESANOFELE (formula Baccelli).
 Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque
 forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.
ESANOFELINA - soluzione antimalarica per bambini. Felice Bisleri e C. Milano.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO
 il più potente tonico stimolante
 è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomii, perchè giudicato uno specifico
 efficace davvero contro la
NEURASTENIA
 l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispesie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici
 e Psichiatri, quali i professori: Morselli, Bianchi, Marro, Bacelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli,
 Sciamanna, Vizzoli, Giacchi, Ventura, Fedè, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.
 In MILANO presso A. MANZONI e C., depositari esclusivi; FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della
 Borsa) ed in tutte le farmacie.

USATE L'ACQUA CHININA MANZONI

AMARO BAREGGI
 a base di FERRO CHINA - RABARBARO
 Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
 Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati
 consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza
 originata dal solo FERRO-CHINA.
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
 Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi
 Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. F. BAREGGI - Padova**
 Deposito per Udine presso i farmacisti GIACOMO COMESSATI, L. V. BELTRAME Piazza V. E. e FABRIS ANGELO